

◆ **Non si pente la titolare degli affari regionali**
«Un piccolo malore, nulla di diplomatico
Altrimenti sarei stata anch'io in piazza»

◆ «Certo, sono una personalità di governo
non è strano che voglia mantenere rapporti
con i miei settori politici di riferimento»

◆ **Io mi preoccupa quando la gente non vota
non quando manifesta per un diritto
universale come lo è il diritto allo studio»**

IN
PRIMO
PIANO

L'INTERVISTA ■ KATIA BELILLO

«Che male c'è se un ministro va in corteo?»

GIGI MARCUCCI

ROMA «No, non è stato un malore diplomatico. È stato un piccolo collasso, fortunatamente dovuto solo alla stanchezza. Sarei comunque pronta ad andare in corteo, non c'è nulla di strano nel fatto che una personalità di governo mantenga rapporti con i suoi settori politici di riferimento». Il ministro agli Affari Regionali Katia Belillo non si allinea e non si pente. Pochi giorni fa ha fatto imbestialire settori della maggioranza annunciando che avrebbe partecipato al corteo contro il finanziamento pubblico alle private. Poi è rimasta a casa, ma questo non le ha risparmiato un anatema da parte dell'Osservatore Romano. Tutti si aspettavano di vederla in testa alla manifestazione, tra La Malfa e Bertinotti, là dove frullavano sigle e bandiere che in passato nemmeno il più visionario dei politologi avrebbe osato accostare. Faceva rumore quell'assenza in mezzo a edere e falci e martello, musica delle "Posse" e abiti di buon taglio. «Stavo male davvero», racconta Belillo, «il medico voleva tenermi in ospedale. Mi ha ordinato di riposarmi e staccare il cellulare».

Stress da superlavoro è la diagnosi. Niente di strano dal momento che lo stesso premier, smentendo il famoso detto androottiano, ha affermato che il potere logora anche chi ce l'ha. Par-

lando con Katia Belillo si capisce che sotto l'abito di ministro batte anche un cuore di mamma. «Sento molto la responsabilità di appartenere al primo governo il cui presidente viene da un'esperienza diversa da quella dei predecessori», racconta il ministro, «ho sempre fatto l'amministratore, ma prima riuscito a mantenere un rapporto diretto con le mie figlie, ora è tutto più difficile». Alessandra ha 14 anni e mezzo, Elena ne ha 17. Entrambe frequentano le

impedito di confrontarmi con gli altri, di cercare un punto d'accordo che non mortifichi nessuno».

Un ministro in corteo contro un disegno di legge firmato da un collegato a un certo effetto

«Non per il mio modo di concepire l'attività di ministro. Mi preoccupa quando la gente non va a votare, non quando manifesta per il diritto allo studio, che è un diritto universale, riconosciuto dalla Costituzione».

Gli slogan però erano contro Luigi Berlinguer, ministro dell'Istruzione

«Mi auguro che Berlinguer riesca a tradurre con la collaborazione del Parlamento i punti fondamentali del nostro accordo di programma. Ha già fatto molto, basta pensare a come è riuscito in questi anni a collocare lo studente come persona-soggetto all'interno della scuola».

Le è mai capitato di discutere l'argomento parità con Berlinguer?

«No, perché ogni ministro porta avanti il suo lavoro. Siamo legati da un accordo di programma e siamo una coalizione, non possiamo dimenticarci...».

Questo cosa vuol dire?

«Vuol dire che una serie di forze, diverse per impostazione e atteggiamento, si sono messe insieme perché l'esperienza del governo

“
Con Berlinguer
non ho discusso
Ogni ministro
fa il suo lavoro
Ma siamo
una coalizione...”



scuole superiori, naturalmente pubbliche.

Quanto hanno pesato sulla scelta del ministro di scendere in piazza?

«Io per carattere sono così, devo stare e vivere con la gente che rappresento. Il ruolo istituzionale per me ha un senso se riesco a mantenere un rapporto concreto che gli strati sociali e le culture in cui mi riconosco. Questo non mi ha mai

Prodi doveva andare avanti. Questo è un governo di fase. Dobbiamo, anche attraverso il Parlamento, lavorare per giungere a delle mediazioni, ma sempre nel rispetto della Costituzione».

Berlinguer ha a più riprese ribadito che verrà rispettata

«Non ho dubbi su questo. È chiaro però che come ministro deve garantire innanzitutto che si investa sulla scuola. Un paese civile deve capire che investire su cultura ed educazione è fondamentale».

E con le private come la mettiamo?

«Si fa tanto per privatizzare ciò che è pubblico, poi si dice che le scuole private devono vivere coi soldi

A quali condizioni condividerebbe una legge sulla parità?

«I Comunisti italiani si batteranno senza massimalismi. Siamo consapevoli che questo paese ha tante culture che vanno rispettate. Sicuramente troveremo una strada per superare questa difficoltà».

E con le private come la mettiamo?

«Si fa tanto per privatizzare ciò che è pubblico, poi si dice che le scuole private devono vivere coi soldi

pubblici. Lo Stato italiano deve garantire il diritto allo studio per tutti».

Darebbe soldi a uno studente, figlio di famiglia non abbiente, che decide di frequentare una scuola privata?

«Dove non ci sono certi indirizzi di scuole pubbliche, sono per definire attraverso gli enti locali rapporti molto trasparenti. Penso a scuole come la Montessori di Perugia, che è parificata, necessitaria, e non può chiedere ai genitori

rette troppo alte. Perché chiudere questa esperienza? Se esaminiamo con gli enti locali ogni realtà, tutto il patrimonio del paese può essere salvato».

Una scuola cattolica che, a suo parere, desse le stesse garanzie della Montessori, dovrebbe essere aiutata dallo Stato?

«Se c'è una scuola cattolica che garantisce pluralismo e laicità al suo interno, penso che si possa giungere a rapporti molto chiari e trasparenti».



La manifestazione degli studenti a Roma, in alto a sinistra il ministro Katia Belillo e nella foto piccola il sottosegretario Luciano Guerzoni

Di Loreti

L'INTERVISTA

Guerzoni: «Facoltà a numero chiuso per non creare altri disoccupati»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA La protesta degli universitari contro il numero chiuso è rinviata, non sospesa: i problemi restano, le manifestazioni contro il ministro Zecchino sono in calendario. Migliaia di studenti che hanno provato ad iscriversi ai corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria, Veterinaria e Architettura, «facoltà ad accesso programmato» dopo essere stati esclusi per non aver superato le prove di accesso, sono stati iscritti con riserva grazie alle sentenze del Tar, ai quali avevano fatto ricorso. Ora i Senati accademici, accogliendo le indicazioni del ministero, hanno iniziato a convalidare queste iscrizioni. Restano però fuori le matricole, gli studenti dell'anno accademico 1998-99 non ammessi ai corsi. Per loro si sono riaperte le iscrizioni alle facoltà ad accesso «libero» fino al 31 gennaio. Ma il malcontento continua. Del problema si è occupato il sottosegretario all'Università, professor Luciano Guerzoni.

Professore, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, l'iniziativa del ministro Zecchino e dei Senati accademici, chi sono gli studenti che rischiano di perdere l'anno accademico?

«C'è una differenza sostanziale sia dal punto di vista giuridico che di fatto tra gli studenti dell'anno accademico 1997-98 e quelli di quest'anno. Cominciamo dal '97-98: gli atenei hanno adottato le loro deliberazioni in luglio, prima dell'entrata in vigore del Regolamento sulla programmazione degli accessi che è del 15 agosto '97. Gli studenti sapevano di trovarsi in una situazione di transizione: e chi è rimasto fuori, aveva fondati ragioni per dire che gli atenei avevano deliberato il numero programmato prima che uscisse il Regolamento sulla programmazione. Questa è la differenza giuridica: ma vi è poi una differenza di fatto. Gli ammessi con riserva dai Tar hanno frequentato un anno accademico e sostenuto esami. Dunque, la recente direttiva del ministro Zecchino invita le università, e tutte lo stanno facendo, in ragione di questi dati giuridici e di fatto, a regolariz-

zare queste iscrizioni. Non è una sanatoria: si regolarizzano definitivamente iscrizioni già esistenti, sulle quali gravava una riserva. Spero che questi ragazzi abbiano buoni avvocati e ritirino i ricorsi, altrimenti rischiano di trovarsi in una situazione paradossale: regolarizzati dalle università e condannati dai Tar».

E gli studenti del 98-99?

«Dobbiamo guardare le cose come sono. Hanno partecipato ai test di ammissione e sono risultati esclusi. Ma il Regolamento sulla programmazione degli accessi era in vigore. E precisiamo: non si tratta di numero chiuso ma di numero programmato. Chi arriva fuori graduatoria, se si libe-

“
Nel 1997-98
i ricorsi al Tar
contro il Murst
sono stati 6737
meno della metà
quelli ammessi”



rano posti per rinunce, può rientrare. E noi abbiamo invitato gli atenei a riaprire le iscrizioni senza oneri per gli studenti per il '98-'99, consentendogli l'accesso a facoltà "libere"».

Ha il numero dei ricorrenti di quest'anno?

«No, sono disponibili i dati del 97-98: in totale, 6737 ricorsi sono stati notificati al ministero. Però in altri casi il Murst non è stato chiamato in causa. Nel 50% dei casi i Tar hanno dato torto ai ricorrenti. E tanti studenti, dopo aver fatto il ricorso, si sono iscritti ad altre facoltà. Quindi mi pare che il numero possa essere considerato abbastanza vicino alla realtà. Per gli anni precedenti, una legge in terza lettura al Senato ha una norma che regolarizza tutte le posizioni».

Qualche ateneo, come Firenze, chiede di rivedere i tetti fissati.

«Sì, perché possono essere cambiate alcune situazioni. Ad esempio con l'assegnazione dei posti per associato, un ateneo che si trova con cinque

professori in più può ora essere in grado di far entrare un "numero x" di studenti in più. Stiamo avviando una verifica con i rettori ed i presidi delle facoltà per valutare caso per caso ed eventualmente concertare una revisione dei numeri per il '98-'99».

Lasento molto autoc...

«Infatti. Si tratta di una possibilità abbastanza marginale e non voglio creare illusioni. Per Architettura il problema è quello della potenzialità formativa delle strutture, ma per le facoltà dell'area sanitaria (Odontoiatria e Medicina) i numeri sono stati concertati con il ministero della Sanità. E lì c'è un blocco: presa la laurea, i ragazzi si trovano di fronte a numeri tassativamente vincolati di specializzazione in medicina...».

La Corte chiede di definire meglio i criteri di questa materia e lo chiede al Parlamento...

«L'insufficienza cui si riferisce la Corte è formale. Gli atti normativi ci sono. Criteri e parametri contenuti nel Regolamento e nel decreto, come ha già detto il ministro Zecchino, saranno riportati in un provvedimento di legge formale».

Ma si può affidare a un semplice test l'opportunità per un giovane di poter seguire un percorso che deciderà il suo destino?

«Questo problema c'è. Nell'area che in passato aveva dato luogo a maggiori inconvenienti, i corsi di laurea in Medicina e Odontoiatria, abbiamo introdotto un test unico nazionale, una grossa innovazione, che ha gli stessi vincoli di segretezza e trasparenza degli esami di maturità. I test sono messi a punto da commissioni tecniche dove ci sono psicologi, medici, esperti di sistemi educativi. Si può migliorare con l'orientamento alla scelta degli studi universitari. Le prescrizioni per il '99-2000, introdotte quest'anno, scadono domani: siamo già oltre le 150mila domande. Non sono vincolanti, individuano l'area di interesse e di attitudine dei giovani. Il 15 gennaio restituiremo alle scuole e alle università tutte le

La Malfa e i laici lasciano Rinnovamento italiano

Paolo Manca, capogruppo di Rinnovamento Italiano alla Camera dei deputati, ha lasciato il gruppo parlamentare insieme ai colleghi Luciano Sbarbati e a Giorgio La Malfa. Ma la scelta non dovrebbe influire sulla consistenza numerica della maggioranza di centro-sinistra che regge il governo diretto da Massimo D'Alema.

Sono gli stessi tre parlamentari - che entreranno a far parte del gruppo misto, all'interno del quale costituiranno una componente liberaldemocratica repubblicana - ad assicurare infatti che continueranno a rimanere nell'ambito della maggioranza.

Stando a quanto hanno riferito ieri gli stessi onorevoli Manca e Sbarbati, la decisione dei tre sarà condivisa da un «numero cospicuo» di altri de-

putati di Rinnovamento italiano che spiegheranno i motivi della loro scelta nel corso di una conferenza stampa che si terrà stamattina a Montecitorio.

Dovrebbero essere altri quattro o cinque, secondo indiscrezioni circolate ieri, i deputati che lasceranno il gruppo del partito del ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Una rottura che sembra un chiaro riferimento alle polemiche sulla parità scolastica.

Manca ha spiegato che la decisione ha motivi «interni» a Rinnovamento italiano. «La nostra scelta non è in polemica con nessuno - ha spiegato invece da parte sua l'onorevole Luciano Sbarbati - ma vogliamo creare una componente laica, laica a caratteri cubitali».

La «fuoriuscita» di questi parlamentari avrà come conseguenza che il gruppo di Rinnovamento italiano alla Camera dei deputati, attualmente a quota ventidue parlamentari, non avrà più i numeri per continuare ad essere un gruppo autonomo. In base al regolamento di Montecitorio, per formare un gruppo autonomo, infatti è necessario che venga raggiunto il numero di venti deputati.

opzioni indicate dagli studenti: da metà gennaio a metà aprile, si farà un lavoro di orientamento sui diversi corsi di laurea, e di informazione sui possibili sbocchi professionali. Gli studenti andranno anche preparati per i test d'accesso alle facoltà a numero programmato. Questa è la vera misura. Dall'anno venturo l'orientamento sarà generale nel penultimo anno della secondaria, illustrando le diverse possibilità di proseguire gli

studi. Nell'ultimo anno, invece, l'attività di orientamento dovrà essere molto intensa e mirata».

Una azione a monte, per non limitare il diritto del giovane a scegliere il proprio iter di studi?

«È un diritto non concucabile. Però mi deve dire se chi ha la responsabilità di governare, può assumersi l'irresponsabilità di ammettere oltre ventimila studenti al corso di laurea in Medicina nel paese d'Europa che ha

la più alta concentrazione di medici e il più alto numero di medici disoccupati o precari. Sarebbe facile lasciarli iscriverli tutti. Ma a un investimento di centinaia di milioni per la collettività e per la famiglia oltre che per lo studente, seguirebbe un percorso a bassissima qualità e un sicuro destino di disoccupazione. L'anno scorso abbiamo avuto oltre 25mila richieste per Medicina, mentre vincoli comunitari e della programmazione sani-

taria nazionale fissano le immatricolazioni a non più di 6500. Dobbiamo farci carico della qualità dell'informazione: anche queste considerazioni devono far parte dell'orientamento da dare agli studenti. Dobbiamo trovare un punto di equilibrio di responsabilità tra il diritto a una scelta vocazionale dei giovani e l'interesse del paese, superando lo scollamento tra corsi universitari e domanda di formazione del sistema produttivo».

I.A.C.P. Provincia di Bologna
AVVISO PER ESTRATTO DI GARA ESPERITA

È stato esposto un pubblico incanto per la manutenzione periodica su rilascio di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari, in fabbricati di proprietà e gestiti dall'Istituto, siti in Bologna e suddiviso come segue:

Lotto 1° - ZONA A1 - Lotti 1088/ZC - 1089/Z, Quartieri San Donato, Savena, Santo Stefano e San Vitale;
Lotto 2° - ZONA A2 - Lotti 1090/R - 1091/ZC - 1092/Z, Quartieri San Donato, Savena, Santo Stefano e San Vitale;
Lotto 3° - ZONA B1 - Lotti 1093/ZC - 1094/Z, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza;
Lotto 4° - ZONA B2 - Lotti 1095/ZC - 1096/Z - 1097/I, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza.

Modalità di gara: massimo ribasso sull'elenco prezzi previsto dall'art. 21 L. 109/94 e successive mod. ed integrazioni.

Imprese partecipanti: Lotto 1°, 2°, 3°, n. 26 e Lotto 4°: n. 25.

Imprese aggiudicatrici:

Lotto 1° - De Lucia Pasquale di Nola (NA), con il ribasso del 13,11% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.303.950.000 a misura, IVA esclusa;

Lotto 2° - COVECO Consorzio Veneto Cooperativo di Marghera (VE), con il ribasso del 10,57% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.341.450.000 a misura, IVA esclusa;

Lotto 3° - Ing. Amorosa Giuseppe di Campobasso, con il ribasso del 11,66% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.325.100.000 a misura, IVA esclusa;

Lotto 4° - De Michelis Orlando di Anzio (RM), con il ribasso del 13,57% e quindi per l'importo di aggiudicazione di L. 1.296.450.000 a misura, IVA esclusa.

L'Avviso integrato di gara esperta è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 297 del 21.12.1998.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Paolo Colina

Il Presidente
Dott. Marco Giardini

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

DIANE WOOD MIDDLEBROOK

ANNE SEXTON

UNA VITA

«Leggerò una poesia che vi dirà che tipo di poetessa sono, che tipo di donna sono, così se non vi piacerò potrete andare via».

LE LETTERE

